

Frontiere della poesia contemporanea

11

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.

RAFFAELE GIANNANTONIO

VENTITRÉ. PALINODIE

prefazione di
ANTONIO SPAGNUOLO

postfazione di
MAURIZIO VITIELLO



la Valle del Tempo

Hanno collaborato alla presente pubblicazione Erika Di Felice e Grazia D’Orazio che l’Autore ringrazia.

Allo stesso modo l’Autore ringrazia le Edizioni Di Felice, Ianieri Edizioni e Lupieditore.

Altri sentiti ringraziamenti vanno a Maurizio Vitiello, Antonio Spagnuolo, Mario Rovinello e in ultimo – ma non per ultimo – a la Valle del Tempo Edizioni.

In copertina
Foto Attilio Santarelli – Opera di Maria Pia Daidone
Sintesi Materica N. 3,
tecnica mista: acrilici, smalti, anilina e colla su cartapesta su cartone,
cm. 71x54, 2023

Raffaele Giannantonio
Ventitré. Palinodie

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 11

pp. 144; f.to 14x21
ISBN 979-12-81678-32-3

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall’Editore

A Grazia

Indice

Prefazione di Antonio Spagnuolo 9

VITA

Ho gli occhi come molti di voi	13		La mia poesia	15
Ricominciamo il mestiere della vita	14		Per un attimo	16
			Dentro al petto	18
			<i>Eos rotodàktilos</i>	21

SENTIMENTI

Non c'è tempo, forse	23		Amo la pioggia	30
<i>The smart life</i>	25		Friabile	31
Il mio cuore è salpato	26		Le stagioni dell'amore Raffaele Giannantonio, Erika Di Felice	32
Solitudine	27		La sera	34
Oggi è così	28			
Ti cerco	29			

FORSE WAKA

01	37		03	40
02	38			

IL TEMPO / I TEMPI

La prima neve	43		Questa tarda estate	55
Febbraio	44		Il languore dell'autunno	56
Neve di marzo	46		Piazza di Ferrara	57
Le rose	48		Verso l'inverno	58
Giugno	49		Castelli in aria	59
Giorno di fine estate	51		Il tempo	60
Pioggia d'estate	52		Il tempo non esiste	61
Metà settembre	53			

CONTINGENZE

Festa di paese	63		Il cocodrillo	70
Ionia	64		Fosco	71
Sonno	66		Noi tutti	73
Racconto di un volo	67		A volte	74
L'Inferno	68			

VITE

<i>Neglecta dilucula</i> (a Giuseppe Fiducia)	77		Rocambolina	86
<i>Kairòs</i> (a Bruno Paglialonga)	78		È giunto marzo	87
Albore	79		Viaggio al tramonto	89
Valori inalterati	80		L'attesa	91
Napoli	82		Cinque anni fa	92
Capodanno	84		Madre nel cuore	93
			Preghiera	94
Attorno a mezzanotte				95
Parole Critiche				112
Tredici Prefazione				113
Quindici Premessa				122
Diciassette				128
VentiVentuno				135
<i>Postfazione</i> di Maurizio Vitiello				142

Prefazione

L'eterno dissidio che le voci della ragione accendono contro il vertiginoso attacco della improvvisa illuminazione si manifesta molto spesso nella intenzionalità ambiziosa del poema o in un percorso accidentato, quasi inconsciamente celato nel segreto di un lembo ben custodito nel nostro sub conscio. Una condizione diromponente dell'ispirazione, distante dal percorso logico del pensiero prevedibile o scontato, e da esso accuratamente distinto per entrare di prepotenza nella consapevolezza della parola poetica.

Nella immediatezza della creatività le qualità cadenzate appartengono all'esistenza generica, al movimento alterno delle voci, all'ambizione costruttiva che pretende una compiutezza, una realizzazione poematica illimitatamente emotiva, dove il naufragio tra mistico ed espressivo concede un attimo di sospensione per riprendere fiato.

«Qualsiasi scritto o discorso nel quale si trattano opinioni già professate, illustrando i motivi del cambiamento», così è scritto nel dizionario alla voce «palinodia», vocabolo che Giannantonio fa proprio per presentare questa sua raccolta di poesie, che diventa un lungo cromatico panegirico, seducente e mirato a liberarsi da qualche suggestione.

Esperienza occasionale lo stupore che attanaglia chi affonda nel verso, con un'intensità verbale inedita, per momenti di infinitesima sensibilità, che si traducono nel sussurro della parola

scritta. Il fantasma della propria immaginazione diviene una nota trepida, una clamorosa occasione da scoprire negli abbandoni.

«La mia poesia è il suono del vento / tra i rami ricchi di foglie in primavera, / il fluire dell'onda in risacca l'estate / che reca ricordi arsi dal sole al largo / verso oriente / / il rosso del tramonto in cielo / quando d'autunno le stelle sussurrano alla luna, / il candore della coltre senz'orma / che l'inverno distende sulle attese / e le conserva».

L'estensione varia nella fattura lirica accarezza il ritmo, nel quale vibra la tenerezza che nasce dallo scoprire momento dopo momento l'intensità di una soffice musica che attanaglia e guida la penna.

Il poeta si lascia cullare dall'immaginazione o da qualche elemento scatenante di trasgressione, per quel tormento illuminante al quale non vogliamo rinunciare, perché le nostre buie profondità sono incapaci di respingere il puro fantasma del pensiero.

«Quando la luce tramuta in ombra, / il gelo ti accompagna sino al sonno / e scende tra le trame dell'inconscio / vestendo la speranza / con abiti furtivi. / E allora l'anima / per un frammento / di tempo spazio e vuoto / torna se stessa, / spirando dal ricordo / come vapore caldo / nel freddo del presente / rassicurante fragranza / contro la congerie ostile».

Il pensiero in questo agone risulta sconfitto, rielaborando l'improbabile prova che l'emozione raggiunge, e si affranca del tempo e dello spazio, nel momento magico della folgorazione, nella quale lo stesso concetto di infinito deve essere considerato come struttura eterogenea e dividente, tra realtà infinitamente pensabile ed il concetto puro di essere come vivibile e caduco.

Rintracciando il nucleo del fatto poetico qui il linguaggio costituisce l'assoluto della elaborazione, rappresentando molto semplicemente delle frammentazioni occasionali, capaci di sfiorare l'infinito.

Raffele Giannantonio «percorre le rughe come fossero fiumi in secca o radici secolari» per accettare il corrodere del tempo «costeggiando, attento, le forre cupe dei pensieri», e accarezzan-

do poeticamente la malinconia, scorgendo che tutto passa inesorabilmente e troppo spesso non lascia tracce valide.

La verità scotta e la foltezza nobile dei sentimenti diviene una silenziosa ansia che coinvolge l'atto poetico e trasporta l'individuo nello stupore dei raffinati complessi di una ricostruzione dei ricordi, una vera e propria escursione attraverso le insenature della memoria, e il tutto in attesa di «quella morte che è un vero errore di registro».

A mano a mano che la poesia avanza nel suo ricamarsi, nel suo originale corso, sembra riapparire la felice e pagana istintività gioiosa dell'illusione, in una sterzata consapevole che diventa diapason del dettato. «Al bianco abbraccio delle tante nubi / voglio affidare il senso del mio corpo. / Parte così un viaggio all'incontrario, / il vento mi accarezza voluttuoso / e non trovando ostacolo nei dubbi / scompiglia le mie idee senza vergogna».

Nella sezione «Vite» in perfetta conformità con le urgenze meditative e comunicative il linguaggio prende il ritmo della conversazione, da apprezzare per la forte caratura del confronto e del particolare, che illumina i vari personaggi accostati, nelle carrellate policromatiche.

Visioni e pennellate, accostamenti e angolazioni panoramiche, tracce di particelle realmente esistite e trasmutazioni negli effimeri movimenti, sono dei brevi flaschs sviluppati nella commutazione del nostro schermo per quel trasalimento commutatore del nostro orizzonte mentale.

Non da trascurare il lungo racconto «Attorno a mezzanotte» che arricchisce il volume con una personalissima maestria della scrittura, capace di svincolare tra la fiaba e la realtà, per suggerire episodi che si accendono fra gli dei, Cupido e Venere, Vulcano e Adone, ed altri, immersi in un bacchanale che alcuni personaggi contemporanei riusciranno a contenere.

Antonio Spagnuolo
Napoli, gennaio 2024

VITA

Ho gli occhi come molti di voi

Ho gli occhi come molti di voi,
colore di terra al tramonto,
neri, più grandi dell'orizzonte scritto,
adusi al sole, al gelo, alla tempesta.

Il tempo cambia il corpo che mi avvolge,
la merce a bordo ormai diviene scarto,
ma dentro me mari di girasoli,
campi di grano e stelle a cielo aperto.

(1994, pubblicata in *Tredici*, Di Felice Edizioni, 2014)

Ricominciamo il mestiere della vita

Ricominciamo il mestiere della vita,
da cui per molto tempo ci astenemmo.
Vedo bruciare intorno le mie stoppie
mentre ricerco l'esile equilibrio
tra ciò ch'è stato e ciò che invece manca.
La novità è che il cuore si è stancato
e la ragione si offre per tutore;
ma come chiedere ragione a quanto fatto
se l'esistenza stessa non si spiega?
E qual è in fondo il senso della vita
se non quello che alla vita attenta:
il battere del cuore maledetto,
lo spalancarsi all'alba del silenzio?
Ricominciamo il mestiere della vita
col suo mistero buffo, unico e solo.

(da VentiVentuno, Ianieri Edizioni, 2021)

La mia poesia

La mia poesia è il suono del vento
tra i rami ricchi di foglie in primavera,
il fluire dell'onda in risacca l'estate
che reca ricordi arsi dal sole al largo,
verso oriente,

il rosso del tramonto in cielo
quando d'autunno le stelle sussurrano alla luna,
il candore della coltre senz'orma
che l'inverno distende sulle attese
e le conserva.

(da *Quindici*, Di Felice Edizioni, 2016)

Per un attimo

Scrivo dall'estrema provincia del sentire
lontano da dove si decide il mio destino,
al cospetto del mare di sabbia
che cambia solo di notte,
quando è buio, di nascosto dalla luna.
Di giorno vedo muoversi le idee
che il caldo tormentoso delle piste
rende liquide allo sguardo,
e ti inquietano.
Quando la luce tramuta in ombra,
il gelo ti accompagna fino al sonno
e scende fra le trame dell'inconscio,
vestendo la speranza
con abiti furtivi.
E allora l'anima
per un frammento
di tempo spazio e vuoto
torna se stessa,
spirando dal ricordo
come vapore caldo
nel freddo del presente,
rassicurante fragranza
contro la congerie ostile,
nella promessa del vivere e sentire,
distorta

ma palpitante grazia
dell'esistenza umana.

(1994, pubblicata in Tredici, Di Felice Edizioni, 2014)

Dentro al petto

Batte forte
dentro al petto
picchia cieco
un suono secco
sembra quasi
voglia uscire
dalla gabbia
dov'è stretto

senza il minimo
ritegno
stanco cuore
maledetto
che si adegua
solitario
al respiro
della notte.

Suoni ottusi
rarefatti
larghi cerchi
di ricordi
il martello
del passato
batte il ferro

incandescente,

ma il futuro
non si forgia
con il fuoco del presente,
il futuro è terra vaga
nota solo a chi si sente
di viaggiare nella nebbia
della notte
a luci spente.

Suoni persi
rarefatti
sempre più
lontanamente
fanno eco
ai tuoi pensieri
che martellano
la mente.

Quando ormai
l'ora svanisce
sulla prora
della notte
si disastra
il sogno antico
che si perde
in mezzo ai flutti.

La città lenta si svuota
nelle strade filamenti
luminosi di vetture,
passi rari, temperati,
accompagnano la luna
misteriosa nel tragitto
che la porta a riposare

verso un'alba di certezze.

Frantumerà il giorno nuovo
con sprezzante sicumera
l'inconsapevole inganno
della notte
che risuona
dentro al petto
dentro al petto
dentro al petto.

(da Tredici, Di Felice Edizioni, 2014)